

L'INTERVISTA WALTER SCHIAVELLA Il segretario della Fillea-Cgil teme riflessi sull'occupazione

«L'edilizia scivola verso la recessione»

■ di Giuseppe Vespo / Milano

«2008: il mercato si avvia alla recessione». A leggere l'ultimo rapporto sulle costruzioni in Europa, redatto da Euroconstruct e Cresme, la prima cosa che viene da chiedere al neosegretario generale della Fillea-Cgil (gli edili) Walter Schiavella è: chi gliel'ha fatto fare. Dopo quattro anni a Roma come segretario Cgil della capitale e del Lazio, Schiavella si trova ora a fare i conti con un settore fondamentale per l'economia italiana che per la prima volta dopo dieci anni vede ingrigito il suo futuro prossimo.

Segretario, in che stato sono l'edilizia e le componenti industriali ad essa collegate?

«Il Paese vive una fase complicata e l'edilizia ne risente gli effetti in modo amplificato. I dati so-

no chiari: la crescita per il 2008 è nulla e il 2009 sarà stagnante. Per dieci anni il nostro settore è cresciuto più del Pil nazionale. Ora la contrazione si riflette nella scarsa fiducia del mercato, nella riduzione delle compravendite. Questo preoccupa, principalmente per gli effetti occupazionali, sia nelle costruzioni che nella produzione di manufatti e laterizi, nel cemento così come nei beni di consumo quali mobili e arredamento: tutti settori che cominciano a dare forti e preoccupanti segnali di crisi. I distretti del salotto in Puglia e Basilicata, i laterizi in Emilia Romagna e il legno nel nord-est, dove cresce la cassa integrazione».

Voi però avete delle buone fondamenta: l'ultimo contratto nazionale firmato dal suo predecessore, Franco

Martini, segna una svolta per la categoria.

«Il contratto degli edili è una buona base da cui partire. L'ultima innovazione per contrastare il lavoro irregolare e ridurre gli infortuni è diventata realtà pochi giorni fa, con le 16 ore di formazione obbligatoria che ogni lavoratore deve fare prima di entrare in cantiere. Ma il contratto da solo non basta: per perseguire gli obiettivi che ci proponiamo serve una politica favorevole da parte del governo. Cosa che oggi sembra mancare».

Prima gli obiettivi e poi le critiche.

«Bisogna consolidare i risultati ottenuti, regolare il mercato e implementare le tutele contrattuali. Chiedere ed ottenere dallo Stato di rafforzare regole e trasparenza del mercato. Cioè combat-

tere il sistema dei subappalti e contrastare l'azione criminale che s'infiltra nei luoghi di lavoro. Poco tempo fa abbiamo manifestato in Calabria, perché lì si bruciano cantieri e baracche dei lavoratori quando le cose non girano come vogliono i criminali. Per questo motivo nel Mezzogiorno oggi rischiamo di perdere "per abbandono" imprese che hanno vinto appalti per un valore di un miliardo di euro. In questa battaglia c'è perfetta sintonia tra noi e l'Ance, la controparte».

E il governo?

«Il governo sta indebolendo il fronte della sicurezza e quello degli appalti. Un esempio è l'ultima direttiva Sacconi in tema di ispezioni: un provvedimento inaccettabile, perché lo Stato - e l'ispettore del lavoro - si ritira al ruolo di consulente delle imprese. Bisogna cambiare strada».

Previsto un 2009
«stagnante»
dopo che per 10 anni
il settore è cresciuto
più del pil nazionale

